

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Desertificazione bancaria, fenomeno in continua crescita

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Orvinio e il Santuario dedicato alla Vergine

Orvinio è situato a 840 metri d'altezza, sulle propaggini settentrionali dei monti Lucretili ed è il più alto centro abitato dell'area montuosa. È abitato da 394 abitanti e si erge su un colle attorno al suo imponente castello, appartenente ai marchesi Malvezzi-Campeggi. È uno dei borghi più belli d'Italia, ma è anche noto per il Santuario di Vallebona che è stato edificato intorno al 1643, col solo contributo di elemosine offerte spontaneamente dagli abitanti del paese. È stato edificato nel vecchio borgo di Vallebona che venne, successivamente, abbandonato dagli abitanti che si trasferirono nel nuovo centro urbano. Secondo la storia un pastore era al lavoro nei pressi dell'attuale Santuario e cercando di tagliare dei rami, colpì un'immagine della Vergine nascosta tra i rovi. La stessa immagine emise un grido e cominciò a sanguinare. A quel punto il pastore corse in paese e raccontò l'accaduto e gli abitanti decisero di prelevare l'immagine e di ospitarla in una delle chiese di Orvinio. Il giorno successivo, però, si accorsero che l'immagine era sparita e fu rinvenuta nel luogo del ritrovamento originale. Si decise quindi di non spostarla più e di costruire in quel punto l'attuale Santuario che la ospita. Quest'anno il primo ottobre è stata celebrata la sesta edizione di "EnOrvinio" e il primo novembre la quinta edizione della festa dell'autunno Orvinese. Nicola Tavoleta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

«Prendersi cura vuol dire saper guardare l'altro, stargli accanto»

DI CARLO ABBATE *

Prendersi cura di un anziano o di un malato può diventare un modo di esprimersi più concettuale che fattivo. Ciò che va messo subito in chiaro è che non si tratta di un procedimento esclusivamente "assistenziale" ma principalmente "esistenziale", cioè comprendere che si ha a che fare con una persona, che "non è la malattia", ma che convive con una situazione di cronicità se si tratta di una malattia inguaribile, o di una condizione di vita quale la senescenza, che a sua volta non è una malattia ma che comporta delle malattie. Prendersi cura non significa "guarire" o "uscire" dal proprio stato di stabilità, ma significa imparare a "saper stare accanto", camminare con, condividere e armonizzare la "diversità di mondi", esercitando la terapia della gentilezza, donando la "medicina" dell'accoglienza, della presenza, della comprensione e dell'amore gratuito e disinteressato. "L'ascolto" alla fine è un'arte, che si acquisisce attraverso la consapevolezza di avere di fronte una persona che vive in modo stabile la sua condizione, con tutti i limiti che comporta. Ogni azione che va verso "l'aiuto", non può non prescindere dal fattore esistenziale. Il prendersi cura va "oltre" la buona azione, il gesto, il comportamento. Si tratta fondamentalmente di un fattore "culturale", di una visione interiore diversa, d'interazione che non prevede "diversità". La relazione con la persona anziana, si basa allora, su un fondamento di profondo rispetto, di onore verso una vita vissuta dalla quale prendere esperienza, saggezza, forza e coraggio. Io penso spesso al mio anno di nascita. Sono nato nel 1961. Penso che la seconda guerra mondiale è finita nel 1945. Ecco: io sono nato appena 16 anni dopo. Solo 16 anni mi hanno separato da distruzione, persecuzione, fame, povertà e quanto i miei genitori e nonni hanno vissuto. Pochi anni che non si possono cancellare o dimenticare, perché grazie alla loro sofferenza, noi, oggi ci siamo. La mia generazione e quelle successive, sono state "partorite" da un profondo dolore che l'umanità ha vissuto. E noi tutti dobbiamo metterci quasi "in ginocchio" quando si parla di persone anziane, che ci hanno consegnato un'eredità storica, di valori ed esperienze di cui ne diventiamo custodi e responsabili. Prendersi cura significa rispettare la storia, la biografia, il passato di gente che ha dato la propria vita affinché noi vivessimo la nostra. La "gratitudine" è la più grande forma di amore e riconoscenza che una persona può esprimere, soprattutto quando a farlo sono le generazioni che si passano il testimone della vita.

La gratitudine deve spingere una persona a vivere la vita anche per onorare quanti per impedimenti di diversa natura, non possono fare ciò che vorrebbero. I limiti imposti da una malattia o da una disabilità porta le persone a vivere una "diversità" che si "subisce" e spinge ai confini delle periferie relazionali. Il prendersi cura quindi, se classificata nel mero assistenzialismo, risulta sterile ed inefficace in ciò che conta realmente: Dio non ci chiede "aziendalismo", ma "relazione", cura dell'altro. La persona viene prima della malattia. E la chiesa è la prima ad essere chiamata in causa in questo cammino. Papa Francesco non fa altro che spingerci a vedere le persone come tali, e non a considerare i rapporti interpersonali come "funzionali" e "strumentali". È lunga la strada. Ma sarebbe fallimentare smettere di camminare.

* pastorale anziani e malati

Torna la Giornata dedicata alla raccolta del farmaco: sono almeno 350 le farmacie del Lazio aderenti all'iniziativa

DI MONIA NICOLETTI

Ci sono situazioni di una tale fragilità che fanno diventare un lusso perfino le medicine. E c'è un'iniziativa a cui chiunque può partecipare per fare la differenza. Da martedì, e per tutta la settimana, sarà possibile per ogni cittadino entrare in farmacia e donare un farmaco: torna la Giornata di raccolta del farmaco del Banco farmaceutico e quest'anno sono più di 350 le farmacie del Lazio che hanno aderito all'iniziativa (al momento di andare in stampa, ma l'elenco è in continuo aggiornamento, ndr). Fino al 12 febbraio farmacisti e volontari del Banco farmaceutico saranno a disposizione di chi vorrà donare farmaci che gli enti assistenziali distribuiranno alle persone che ne hanno bisogno. «La Giornata è organizzata in modo tale che la farmacia in cui il cittadino si reca sia associata agli enti dello stesso territorio» specifica a *Lazio Sette* Sergio Daniotti, il presidente della Fondazione Banco farmaceutico. Nella più totale trasparenza il cittadino che acquista un farmaco può chiedere a chi sia destinato: «L'elenco dei farmaci da donare è stilato dagli stessi enti che forniscono assistenza in base alle richieste che hanno dalla popolazione. Sono poi gli stessi enti a passare in farmacia a ritirare i medicinali raccolti». I farmaci, quindi, non viaggiano: vanno al "prossimo" nel senso letterale del termine, il bisognoso più vicino.

L'anno scorso è stato un anno da record: a livello nazionale l'edizione 2023 ha visto il coinvolgimento di 5.628 farmacie, oltre 25mila volontari e un totale di 598.178 farmaci raccolti che sono arrivati ad almeno 400mila persone assistite dai 1.892 enti convenzionati con Banco farmaceutico. Sembrano numeri altissimi ma «nonostante ci sia una media di cento farmaci donati per ogni farmacia aderente, ci piacerebbe fare più dello scorso anno: con quei numeri siamo riusciti a coprire solo il 49-51% delle richieste che ci giungono dalle strutture che occupano di chi è in condizione di fragilità» evidenzia Daniotti. Verrebbe da pensare che si tratta di un aiuto indirizzato solo agli stranieri dato che gli italiani in difficoltà possono usufruire dell'esenzione. E invece la situazione, come spesso accade, è più complessa di quello che appare a uno sguardo superficiale. Daniotti la spiega con chiarezza: «Come dimostrano i dati raccolti sulla povertà sanitaria le richieste sono al



Il Banco farmaceutico a piazza San Pietro in una delle passate edizioni della giornata per la vita (foto Cristian Gennari/Siciliani)

Un dono che riduce la povertà sanitaria

IL PROGETTO

Nuovi interventi per potenziare gli ospedali

Centocinquanta milioni di euro per 34 interventi di potenziamento degli ospedali del Lazio. È il finanziamento stabilito dalla giunta della Regione Lazio per potenziare il Servizio sanitario regionale in vista del Giubileo del 2025, attraverso le risorse dell'edilizia sanitaria, quando Roma, la città metropolitana della Capitale e le province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti, accoglieranno milioni di fedeli. In particolare, gli interventi riguarderanno il pronto soccorso, le sale operatorie e le apparecchiature, insieme con l'ammmodernamento degli ospedali del territorio. «Si tratta - ha commentato il presidente della Regione, Francesco Rocca - di un ulteriore provvedimento volto a rafforzare il Servizio sanitario regionale e gli ospedali della Capitale e delle province del Lazio. Le risorse rientrano in una visione generale della nuova stagione della sanità della Regione Lazio avviata nei primi dieci mesi di governo, nel corso dei quali abbiamo sbloccato e messo a terra il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Piano nazionale complementare, il Piano degli investimenti in edilizia sanitaria e il Programma degli interventi di adeguamento alla normativa antincendio delle aziende sanitarie e ospedaliere». Inoltre, il Servizio sanitario regionale potrà contare anche su 4.289 autorizzazioni concesse finora per l'assunzione di professionisti sanitari, a fronte di un investimento complessivo di 209,5 milioni di euro. (G.Sal.)

50%: metà stranieri, metà italiani. Abbiamo un sistema sanitario che molti ci invidiano e le prestazioni ospedaliere sono eccezionali. Ma a livello territoriale si creano dei "buchi". L'esenzione non copre tutte le molecole e molte sono state definite "da banco", quindi si acquistano senza prescrizione. Tra i farmaci da banco ci sono, ad esempio, anche antipiretici e antidolorifici. Immaginiamo una persona con mal di denti: un antidolorifico, seppur considerato "da banco", non è un bene di lusso, ma una medicina essenziale». Stando ai dati dell'11° Rapporto "Donare per curare - Povertà sanitaria e donazione farmaci", realizzato da OPSan, Osservatorio sulla povertà sanitaria del Banco farmaceutico, il fenomeno della povertà sanitaria è in continua crescita: nel 2023, sono 427.177 le persone che si sono trovate in stato di povertà sanitaria e hanno dovuto chiedere aiuto a una delle 1.892 realtà assistenziali convenzionate con Banco

farmaceutico per ricevere gratuitamente farmaci e cure. Rispetto alle 386.253 persone del 2022, c'è stato un aumento del 10,6%. Sempre stando al Rapporto, negli ultimi sei anni (2017-2022), la spesa farmaceutica a carico delle famiglie è cresciuta di 1,84 miliardi di euro (+22,8%) e tra chi è in difficili condizioni economiche la percentuale delle persone in cattiva salute è più alta rispetto al resto della popolazione: 6,2% contro 4,3% (dato relativo al 2021). Un quadro in cui in questa settimana ciascuno può fare la differenza: al link <https://www.bancofarmaceutico.org/chi-siamo/farmacie> è disponibile l'elenco costantemente aggiornato delle farmacie aderenti. La raccolta copre tutte le categorie dei prodotti da banco: farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, antipiretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie di medicine.

Partita la ristrutturazione dell'ospedale di Tivoli

È stata una buona notizia per l'ospedale "San Giovanni Evangelista" di Tivoli quella del dissequestro parziale, disposto dalla Procura, avvenuto sabato 27 gennaio. Si tratta di un presidio sanitario che serve un bacino di circa 200mila persone. La struttura sanitaria era stata chiusa in seguito ad un grave incendio divampato tra l'otto e il nove dicembre scorso, durante il quale avevano perso la vita tre persone anziane e circa 200 pazienti erano stati evacuati. La Regione Lazio sta lavorando affinché almeno una parte dei servizi possano essere riattivati per poi arrivare alla completa disponibilità di tutti i reparti. La direzione della Asl Roma 5 si è organizzata per far partire in tempi brevi i lavori di ristrutturazione e decontaminazione della struttura così da renderla di nuovo accessibile ai cittadini nel minor tempo possibile. Nel contempo, si sta procedendo alla verifica tecnica di tutte le apparecchiature presenti nell'ospedale con l'eventuale intervento di manutenzione qualora si rendesse necessario.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

PER UN NUOVO UMANESIMO

a pagina 4

◆ ANAGNI

TUTTI IN MARCIA PER LA PACE

a pagina 5

◆ FROSINONE

IL DIALOGO RAFFORZA I RAPPORTI CON GLI EBREI

a pagina 6

◆ GAETA

OGNI BAMBINO È UN DONO PREZIOSO

a pagina 7

◆ LATINA

LE COPPIE DI FIDANZATI VERSO IL MATRIMONIO

a pagina 8

◆ RIETI

IL MOMENTO DELL'ADDIO AL VESCOVO LUCARELLI

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

COMPIE QUARANT'ANNI LA SCUOLA DI TEOLOGIA

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

IN PREGHIERA PER CHI DEVE NASCERE

a pagina 11

◆ SORA

NELLA GIORNATA DEDICATA ALLA VITA

a pagina 12

VELLETRI

Aprile lo sportello Porta Futura

Nasce nel Lazio, e più precisamente a Velletri, l'undicesimo polo di crescita professionale e occupazionale sul territorio delle cinque province. È stata infatti inaugurata venerdì 26 gennaio la nuova sede di "Porta Futuro Lazio" e si trova presso Villa Bernabei, per l'appunto a Velletri. La struttura, realizzata grazie alla collaborazione tra DISCo, la Regione Lazio e il Comune di Velletri, rappresenta l'ulteriore dimostrazione di quello che Porta Futuro intende essere, ovvero un progetto pubblico e gratuito della Regione Lazio, in collaborazione con gli Atenei della regione, volto a offrire a tutti l'opportunità di sviluppo professionale attraverso dei servizi di orientamento e formazione, al fine di posizionarsi con successo sul difficile mercato del lavoro. La nuova sede di Velletri mira in particolare a promuovere lo sviluppo professionale e l'occupazione in un territorio baricentrico, nella vasta e popolosa zona dei Castelli romani, sostenendone così la crescita economica e occupazionale. Gli utenti potranno beneficiare di vari e importanti servizi come l'orientamento professionale, quello universitario e il bilancio delle competen-

ze; il tutto realizzato, come detto, grazie alle partnership con gli atenei pubblici ma anche grazie ai professionisti già operanti all'interno di Porta Futuro. All'inaugurazione hanno partecipato il sindaco del Comune di Velletri, Ascanio Cascella, il Commissario straordinario di DISCo Lazio, Giorgio Gardi, l'Assessore al bilancio, programmazione economica, agricoltura e sovranità alimentare, caccia e pesca, Parchi e Foreste della Regione Lazio, Giancarlo Righini, la consigliera regionale Edy Palazzi e il senatore Giorgio Salvitti. Lo sportello di Velletri sarà attivo nei seguenti giorni e orari: lunedì, mercoledì e venerdì: 09.30 - 15.30; il martedì e il giovedì invece dalle 9 alle 18.30. La sede si trova presso Villa Bernabei, con ingresso pedonale in via Bernabei, mentre l'ingresso carrabile è dal lato di viale Cappuccini, numero 9. L'apertura della nuova sede di "Porta Futuro Lazio" rappresenta dunque un importante passo avanti per la comunità locale, offrendo risorse e supporto cruciale per lo sviluppo personale e professionale di tutti i cittadini.

Chiesa e pace: incontri al Leoniano

Sei settimane di corsi, da seguire in presenza e online, tenuti da esperti e rivolti anche agli insegnanti di religione e validi per l'aggiornamento

Sacerdoti, diaconi, operatori pastorali e insegnanti di religione: a loro è rivolta la nuova, grande iniziativa dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni che ha promosso un corso di aggiornamento sul tema "Chiesa e pace: i cristiani, la guerra e l'amicizia tra i popoli". Si tratta di sei incontri tematici, ognuno della durata di una settimana, con incontri pomeridiani dalle 16.45 alle 18.15 (ma per maggiori informazioni sugli orari e le modalità di partecipazione si può consultare il sito del Teologico Leoniano, contattare telefonicamente l'Istituto allo 0775/7338335 oppure scrivere alle mail: istituto@leoniano.it o anche p.bua@leoniano.it). Il corso potrà essere seguito anche online sulla piattaforma Classroom, mediante le apposite credenziali che ogni partecipante riceverà al momento dell'iscrizione; le credenziali restano invece invariate per

quanti già sono in possesso di un account istituzionale del Teologico Leoniano. Dal sito internet dell'Istituto si può anche scaricare la scheda di iscrizione al corso, cliccando sull'apposita finestra "Corso di aggiornamento Chiesa e pace". Si comincia mercoledì 21 febbraio e fino al mercoledì successivo con il tema "Filosofie contemporanee della pace", trattato da Sara Anna Ianniello. Dal 16 al 13 marzo si parlerà invece de "La pace nel Primo Testamento" con Enrico Scaccia. Il tema "La pace nel Nuo-

vo Testamento" verrà invece enucleato da Maria Gabriella Grossi, con lezioni dal 20 marzo al 13 aprile. "La guerra e le sue ragioni" nella storia della Chiesa" è l'argomento che tratterà invece Lorenzo Cappelletti, dal 17 al 24 aprile. Il quinto incontro di questa serie sarà invece dedicato a "La pace nel Magistero sociale della Chiesa" affidato a don Emanuele Giannone. Nell'ultima settimana di questo corso di aggiornamento si parlerà invece de "La liturgia come "scuola" di pace" con don Pasquale Bua. Per iscriversi al corso (è prevista una tassa di 60 euro complessivi) c'è tempo fino al 17 febbraio. Ricordiamo che l'Istituto Teologico Leoniano è riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca scientifica tra gli enti per l'aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica ed è aggregato alla Pontificia facoltà teologica "Teresianum" di Roma.

"Non dimentichiamo. Ottantesimo anniversario del bombardamento di Velletri, 1944-2024", è l'iniziativa che coinvolge l'intera città con racconti e testimonianze, dal 21 gennaio al 6 febbraio

Il valore della memoria per dire «no» alla guerra

Questa è stata l'occasione per far conoscere ai più giovani quel periodo storico

DI COSTANTINO COROS

Trasmettere la memoria tra le generazioni è un passaggio fondamentale per mantenere viva la storia di una comunità. Questa è stata la finalità dell'iniziativa "Non dimentichiamo. 80esimo anniversario del bombardamento di Velletri, 1944-2024". L'evento è stato messo a punto dal Comune di Velletri e organizzato dalla Fondazione De Cultura in collaborazione con l'Associazione Memoria '900 ed il contributo della Regione Lazio. Il percorso della memoria è iniziato il 21 gennaio e si concluderà martedì. Per l'Azione cattolica della parrocchia San Martino, storica chiesa di Velletri, è stata l'occasione di far conoscere questi fatti ai più giovani.

Un piccolo gruppo di ragazzi e ragazze tra i 12 e i 14 anni hanno voluto, insieme alla loro educatrice, celebrare la festa della Pace in modo più consapevole. Questo perché, alla luce di quanto sta succedendo nel mondo, tale appuntamento diventasse occasione per far conoscere la storia della città attraverso le voci e le immagini di chi ricordava quegli eventi bellici. Lo scorso 27 gennaio in occasione della "Giornata della memoria" (giorno in cui la 60esima armata dell'esercito sovietico abbatté i cancelli di Auschwitz scoprendo la tragedia dell'olocausto) i giovanissimi di Ac insieme alla loro educatrice hanno preso parte alla commemorazione delle vittime della seconda guerra mondiale insieme ai loro familiari e alle autorità. Il sindaco di Velletri Ascanio Cascella si è intrattenuto con i ragazzi e le ragazze dell'Ac parlando riguardo l'importanza di tale giornata, indetta per non dimenticare le tragedie del conflitto. Il gruppo dell'Ac si è poi diretto presso la sala Garibaldi del Comune per



La mostra delle lettere e degli avvisi emessi dal Comune di Velletri durante la seconda guerra mondiale

L'EVENTO

Grazie ai libri si può ricordare

Due gli appuntamenti per martedì 6 febbraio giornata conclusiva dell'iniziativa "Non dimentichiamo. Nell'80esimo anniversario del bombardamento della città di Velletri". Il primo sarà alle 10.30 presso la sala Tersicore del comune di Velletri con Tea Ranno ed Emanuele Di Porto. Tea Ranno presenta il suo libro "Un tram per la vita" (Il battello a vapore, 2023). Tea racconta la storia di Emanuele Di Porto, che ora ha 88 anni, ma all'età di 12 venne accolto e nascosto per tre giorni in un tram per sfuggire al rastrellamento nazista del ghetto di Roma. Il secondo incontro sarà con Lia Levi, la quale presenterà il suo libro "Una bambina e basta" (edizioni e/o, 2014). Alle 17.00, sala Tersicore. Si racconta la storia di una bambina ebrea e del suo rapporto con la madre. La piccola viene nascosta in un convento cattolico alle porte di Roma per sfuggire alla deportazione.

visitare la mostra "Immagini e video, Velletri 1944". Tra le foto che ritraevano la distruzione di interi quartieri della città, vi erano anche lettere e avvisi emessi da parte del Comune in quegli anni. Uno in particolare ha attirato l'attenzione di tutti perché riguardava la parrocchia di San Martino. C'era infatti scritto: "Tutti coloro che abbiano avuto congiunti fucilati o feriti dai tedeschi si presentino subito con i documenti al parroco di San Martino incaricato da questo Comune per tale ricerca". I ragazzi hanno così potuto conoscere che anche i cittadini di Velletri avevano subito, come in tutto il paese, le atrocità della guerra.

Si invita degli organizzatori, nella sala Tersicore del Comune, il gruppo dell'Ac ha poi ascoltato la testimonianza di Claudio Leoni "Da Vel-

letri ad Auschwitz viaggio alle radici del male". Il racconto inizia da una data precisa, 9 giugno 1935, quando un soldato veliterno arriva a Masaua in Africa. Con la guerra dopo varie destinazioni il suo battaglione si ritrovò in Grecia, il soldato venne catturato dai tedeschi, deportato ad Auschwitz e destinato ad una cava. Quando i russi arrivarono ad Auschwitz, essendo lui un soldato italiano lo portarono in un altro campo di prigionia. Dopo un po' di tempo riuscì a ritornare in Italia e fu congedato. Leoni alla fine del racconto svela che il protagonista della storia era suo padre. L'esperienza vissuta ha fatto comprendere ai più giovani l'importanza del tenere viva la memoria dei nonni per prendere coscienza di quanta sofferenza produce la guerra.

IL PROGETTO

Formazione integrale secondo la Laudato si'

Il Centro di Alta Formazione Laudato si' compie un anno di vita. Un periodo vissuto nell'impegno per la conversione ecologica. In una nota diffusa l'altro ieri dalla Sala Stampa della Santa Sede viene ricordato che il 2 febbraio dello scorso anno il Santo Padre ha appunto istituito il Centro di Alta Formazione Laudato si' (CeAF-LS), organismo scientifico, educativo e di attività sociale incaricandolo di offrire una formazione della persona integrale e nel rispetto dei principi dell'Enciclica Laudato si', con particolare riguardo ai giovani e a coloro che vivono in condizione di vulnerabilità (come recita l'articolo 1 dello Statuto).



(Foto Siciliani)

Oggi su Lazio Sette la prima di due puntate per raccontare il primo anno di attività del Centro.

"Per attuare il compito assegnato dal Pontefice il CeAF-LS si è impegnato a elaborare il progetto Borgo Laudato si' con l'obiettivo di rendere applicabili i principi enunciati nell'Enciclica Laudato si', ripresi in modo ancora più esplicito nell'Esortazione apostolica Laudate Deum dello scorso ottobre", spiega la nota. Il Centro di alta

formazione è coadiuvato da esperti nazionali e internazionali di altissimo livello e con la loro guida ha delineato le tre direttrici principali del progetto Borgo Laudato si', che sono: l'educazione all'ecologia integrale, l'economia circolare e generativa e la sostenibilità ambientale.

Nello specifico il progetto interessa i 55 ettari di zona extraterritoriale a Castel Gandolfo, divisi in 35 ettari di meravigliosi giardini e 20 ettari di terreno agricolo e zootecnico, serre ed edifici di servizio. L'effettiva presa in carico di tutto il perimetro da parte del CeAF-LS è avvenuta il 15 gennaio 2024 ed il personale prima impiegato nei 55 ettari è passato alle dipendenze del CeAF-LS. Il lavoro in tal senso si è svolto in collaborazione e dialogo con il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e con le Direzioni interessate. La realizzazione di questo primo progetto è prevista in due grandi fasi. La prima riguarda l'area dei giardini e la seconda l'area agricola e zootecnica. Per quanto riguarda la prima fase, il progetto è costruito sulla base del meraviglioso patrimonio naturale, storico, artistico delle Ville Pontificie, 35 ettari di bellezza. Le attività, che sono state già avviate nei giorni scorsi, riguardano in primo luogo la conservazione, il mantenimento e la cura del patrimonio affidato al CeAF-LS. La seconda fase, che verrà avviata nel secondo semestre del 2024, riguarda i 25 ettari dell'area agricola e zootecnica. In questa zona si stanno già realizzando alcune attività propedeutiche in vista di una riorganizzazione e sviluppo delle attività produttive, che da anni caratterizzano le fattorie pontificie di Albano. Infine, "per il Giubileo dovrebbe essere pronto un vero e proprio Borgo Laudato si', un luogo di totale immersione nell'ecologia integrale promossa da papa Francesco, un luogo dove imparare e toccare con mano i rudimenti della custodia del creato", conclude la nota. (1. segue)

Scuola-lavoro, otto progetti sull'orientamento

In nove regioni, tra cui il Lazio, nuove iniziative contro la povertà educativa da parte di Con i Bambini, JPMorgan Chase, Fondazione con il Sud

Sono otto i progetti innovativi di orientamento e transizione scuola-lavoro per ragazzi tra i 14 e i 19 anni in situazione di povertà educativa in nove regioni sul territorio nazionale, tra cui il Lazio, individuati grazie al nuovo bando "Crescere è un lavoro" lanciato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, JPMorgan Chase, con la collaborazione di Fondazione Con il Sud per un im-

porto complessivo di tre milioni euro. Il bando raccoglie iniziative volte a migliorare il sistema di orientamento e la transizione dalla scuola al mondo del lavoro o al grado superiore di istruzione e la sua efficacia nel supportare gli studenti in condizione di esclusione sociale nel prendere decisioni informate e consapevoli sul proprio futuro. I progetti proposti prevedono l'adozione di innovative metodologie e percorsi didattici volti a rafforzare competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro e potenziare *life skills* utili per riconoscere le proprie potenzialità ed effettuare scelte consapevoli e informate sul proprio progetto di vita. I cambiamenti dell'economia globale stanno profondamente trasformando il

mercato del lavoro e impongono di ripensare alle modalità di formazione e orientamento dei più giovani. Svilupparne le competenze e garantire che tutti, indipendentemente dal background di provenienza, abbiano accesso al sostegno e alla formazione necessari per accedere a buone opportunità professionali, è fondamentale per costruire una società più inclusiva ed equa. Si stima che entro il 2030, nel mondo circa 375 milioni di persone dovranno cambiare tipo d'impiego o migliorare le proprie competenze per avanzare nel mondo del lavoro. Per contribuire alla mobilità economica e creare percorsi professionali sostenibili, nel 2020 JPMorgan Chase ha lanciato la *Global Career Readiness Initiative*. Attività che con-

siste nel sostenere progetti innovativi rivolti ai giovani provenienti da contesti svantaggiati trasferendo loro le competenze e le esperienze di cui hanno bisogno per avere successo nei lavori del futuro. L'avvio di questa iniziativa in Italia si colloca nell'ambito dell'impegno globale di JPMorgan Chase a sostegno della preparazione professionale dei giovani. Gli otto progetti si svilupperanno nei prossimi tre anni in diverse realtà nel Nord (Lombardia, Piemonte e Veneto), Centro (Lazio e Molise) e Sud (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) Italia, con l'intento di migliorare l'orientamento attraverso il rafforzamento del partenariato tra scuole, agenzie per il lavoro e aziende. Lo sviluppo delle competenze trasversali degli studenti di istituti tecnici pro-

Attivazione di tutta la comunità educante insieme a scuole, famiglie, Terzo settore e imprese (foto Siciliani)



fessionali; l'adozione di moduli di *mentoring* e *role-modeling* e momenti di apprendimento in contesti aziendali reali; l'utilizzo del *coaching* per aiutare nella definizione dei progetti professionali e l'interazione con i genitori. L'elemento caratterizzante di tutti i progetti è l'attivazione dell'intera comunità

educante, con particolare attenzione alla collaborazione tra scuole, famiglie, Terzo settore e imprese. L'approccio all'orientamento adottato da tutte le progettualità tiene conto sia della complessità dei modelli di orientamento e della transizione scuola-lavoro, sia delle specificità dei singoli contesti.

Far dialogare il mondo agricolo con le istituzioni

DI COSTANTINO COROS

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra e presidente del Centro di assistenza agricolo delle Acli, da sempre attento ai temi della filiera agro-alimentare, dell'impresa e dei lavoratori riflette su diversi argomenti d'attualità che interessano il settore.

Cosa ne pensa delle proteste degli agricoltori che, tra l'altro, hanno bloccato il casello autostradale di Orte?

Protestare è un diritto, ma il metodo va scelto con accortezza. Acli Terra non ritiene opportuno farlo danneggiando le persone comuni, consideriamo più efficaci ed adeguate le dimostrazioni di diretto confronto con le Istituzioni. Sui contenuti abbiamo dei distin-

guo, ad esempio in Germania i motivi sono concentrati sulle misure relative alla guerra in Ucraina. In Italia abbiamo formato un'alleanza rappresentativa degli agricoltori che ha fatto approvare una legge contro la commercializzazione dei cibi sintetici, fino ad ora l'unica in Europa. Pensiamo che le nostre organizzazioni agendo in tal modo possono garantire un buon servizio al mondo agricolo. Secondo noi la strada istituzionale è quella da continuare a percorrere. Stiamo lavorando affinché sia cancellato definitivamente l'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni destinati a seminativi imposto dalla Politica agricola comune (Pac), una deroga l'abbiamo già ottenuta. Oggi ci sono però tanti altri motivi generati dall'Unione Europea che incidono negativamente

«Nel Lazio ci sono marinerie straordinarie da rafforzare. Sosteniamo la proposta di classificare quello del pescatore come mestiere usurante»

sugli agricoltori italiani e che dobbiamo risolvere a Bruxelles: dal divieto delle insalate in busta e dei cestini di pomodoro alla promozione degli insetti, dal nutrire alle etichette allarmistiche per il vino, dal permesso alla vendita del prosek croato o altri falsi fino alla possibilità di importare grano al glifosato coltivato secondo modalità vietate in Italia. Da qualche tempo nelle realtà produttive del litorale laziale si

assiste ad una continua polemica sull'acquacoltura: come Acli Terra cosa ne pensate?

In Italia tramite la pesca possiamo soddisfare il 35% della richiesta ittica: di conseguenza o lo importiamo da altri Continenti oppure lo alleviamo. Gli allevamenti sono necessari e oggi sono tecnicamente avanzati per garantire sia la sicurezza alimentare che quella ambientale. L'acquacoltura va assolutamente sviluppata e la Regione Lazio ha adottato una carta vocazionale condivisa e scientificamente seria, che rappresenta un valido punto di riferimento. Abbiamo bisogno di acquacoltura perché possiamo mangiare tutti sano pesce locale a un prezzo accessibile.

Guardando ai pescatori, qual è la loro condizione lavorativa?

Nel Lazio ci sono marinerie straor-

dinarie da rafforzare. Sosteniamo la proposta di classificare quello del pescatore come mestiere usurante, di riconoscere alle donne il ruolo di coadiuvanti e promuoviamo misure per la conciliazione tra lavoro e genitorialità. Se non miglioriamo la qualità di vita dei pescatori nessuno vorrà più fare questo mestiere. Il 6 e 7 marzo porteremo le aziende della trasformazione ittica tirrenica in un workshop nel Principato di Monaco. **Rispetto alle nuove colture qual è l'idea di Acli Terra?** Stiamo facendo un intenso lavoro formativo e culturale per introdurre le colture esotiche in Italia. Sono le nostre nuove abitudini alimentari a richiedere ciò. Oggi tutti consumiamo avocado o zenzero in grande misura, prodotti che hanno una buona resa economica.



Nicola Tavoletta

L'allarme della Cisl Lazio: preoccupa sempre di più il dilagare della desertificazione bancaria. Un fenomeno che a oggi vede quasi la metà dei comuni della regione privo di uno sportello

Il credito non guarda ai piccoli

DI FLORIANA ISI

Si chiama desertificazione bancaria, il fenomeno che già da qualche anno sta colpendo i Comuni della regione Lazio e che nel 2023, secondo le prime stime, ha causato una ulteriore perdita di 50 filiali. Ad oggi viene registrato che quasi la metà dei comuni del Lazio è priva di uno sportello bancario con gravi disagi per le famiglie e le imprese.

Il disimpegno bancario nella nostra Regione, come evidenziato dalle analisi della Federazione italiana reti dei servizi del terziario-First Cisl Lazio, la categoria dei bancari della Cisl, è stato costante nel tempo e in un suo report rileva come il numero di sportelli bancari sia in caduta libera dal 2015. Se in quell'anno (ovvero il 2015, ndr), infatti, il numero di sportelli aperti nella Regione era 2.543 su 259 Comuni laziali, nel 2021 è precipitato a 1.802 sportelli in 198 Comuni. Una debacle fragorosa che aumenta le difficoltà di sviluppo e crescita economica dei territori poiché li priva di un sostegno finanziario diretto ed immediato, oltre a creare ulteriori difficoltà ai cittadini più anziani, i quali rappresentano un segmento importante della popolazione laziale. L'assenza di un riferimento bancario sul territorio colpisce, infatti, non solo le famiglie ma l'intero sistema imprenditoriale privando del necessario sostegno economico per lo sviluppo.

Purtroppo, l'emorragia di presenze degli istituti bancari non si è fermata e, nel 2022, la First Cisl Lazio ha contato 30 sportelli bancari per 100mila abitanti, contro la media nazionale che si attesta a 36 sportelli: un dato medio molto basso che sta schiacciando la nostra regione tra quelle meno servite e che sono, nemmeno a dirlo, tutte concen-

L'assenza di un riferimento sul territorio colpisce non solo le famiglie e gli anziani: l'intero sistema imprenditoriale è privato del necessario sostegno economico per favorire lo sviluppo locale

trate nel Sud Italia. In questa situazione di progressivo impoverimento rimane invischiato il sistema delle imprese. Infatti, secondo i dati aggiornati a settembre 2023, circa 12.500 imprese laziali risiedono in comuni privi di banche, mentre ol-

tre 16.500 hanno sede in comuni con un solo sportello bancario. In entrambi i casi, le stime ci dicono che nell'ultimo anno la situazione si è ulteriormente aggravata ed è diventato quanto mai urgente avviare un'azione concreta finalizzata a tutelare questo settore. «Apprezziamo quindi che la vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli ci abbia dato immediata risposta alla nostra richiesta di confronto fissando per il 19 febbraio prossimo, una prima data per analizzare la situazione e valutare le migliori iniziative da intraprendere per lo sviluppo del territorio e il benessere della cittadinanza», ha commentato Enrico Coppotelli segretario generale della Cisl Lazio intervenendo nel merito della questione.

Un grande piano di crescita che tocca molti ambiti, fra i quali rivoluzione verde e transizione ecologica, digitalizzazione, cultura, innovazione, istruzione, ricerca e inclusione



Rieti (foto Siciliani)

Rieti si trasforma grazie ai fondi del Pnrr

Sarà un momento di grande trasformazione per Rieti quella legata alla realizzazione dei progetti del Pnrr che ammontano a circa 180 milioni di euro. Per questo motivo, come Cisl Roma Capitale e Rieti abbiamo deciso di analizzare le specificità dei progetti legati a questo grande Piano di crescita e sviluppo facendoci parte attiva nei percorsi legati alle progettualità di un piano così articolato. Da una prima analisi riscontriamo che circa la metà delle risorse totali assegnate alla provincia di Rieti, sono destinate alle misure legate alla rivoluzione verde e transizione ecologica mentre il restante sono risorse assegnate alla digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, istruzione e ricerca,

inclusione e coesione. All'interno di queste macro-misure, spiccano gli interventi dedicati ad asili nido e scuole per l'infanzia, infrastrutture per la scuola, messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica, digitalizzazione delle Pubbliche amministrazioni locali, autonomia delle persone con disabilità, riqualificazione e incremento edilizia sociale, attrattività dei borghi: tutte misure significative per le persone, lo sviluppo dell'inclusione sociale e del territorio. «Proseguiremo con l'attività di analisi e monitoraggio, comune per comune, al fine non solo di verificarne i tempi di attuazione dei progetti ma anche il ritorno, in termini di benessere, che noi auspichiamo per le persone del

nostro territorio», sottolineano Enrico Coppotelli segretario generale Cisl Lazio e Paolo Bianchetti della Cisl Roma Capitale Rieti. Inutile dire che le risorse andranno utilizzate tutte mettendole al riparo dagli interessi delle organizzazioni criminali che spesso si insinuano nei processi di assegnazione dei bandi. Una preoccupazione che abbiamo espresso fin da subito al nuovo Prefetto di Rieti dott.ssa Pinuccia Niglio, in occasione del nostro primo incontro. L'azione della Cisl sarà di monitoraggio e controllo delle attività e dei progetti in progress, di cui chiederemo una visione puntuale e dettagliata nell'interesse delle persone che rappresentiamo, della popolazione e del territorio. (F.Isi)

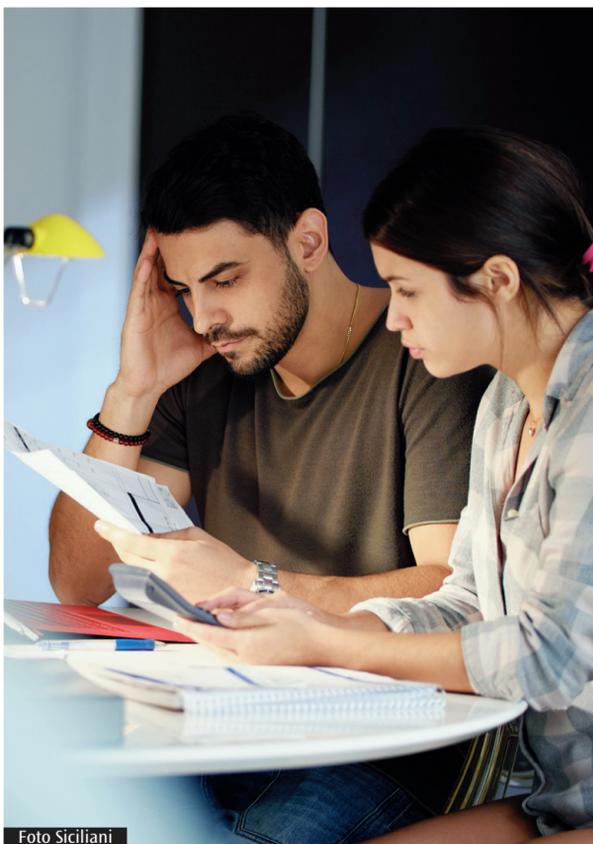


Foto Siciliani

CYBERBULLISMO

Un ciclo di seminari nelle scuole

Partito il progetto "A scuola connessi: navighiamo in sicurezza". Si tratta di un ciclo di seminari dedicati al cyberbullismo per diffondere la cultura della sicurezza tra insegnanti, studenti e personale scolastico. Si legge in una notizia pubblicata mercoledì scorso sul sito della Regione Lazio (www.regione.lazio.it). La finalità è quella di informare sui possibili rischi connessi all'utilizzo dei dispositivi digitali e della navigazione sul web. Il progetto è organizzato secondo una serie di incontri gratuiti che si svolgeranno fino a maggio e destinato alle scuole secondarie del Lazio. "L'iniziativa è stata introdotta dalla Regione, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio del ministero dell'Istruzione e del Merito e Cyber 4.0 - Centro di competenza nazionale ad alta specializzazione sulla cybersecurity. Saranno coinvolti circa quaranta istituti scolastici, per un totale di oltre 600 studenti e 600 tra docenti e personale scolastico", prosegue la nota. A condurre gli incontri saranno esperti e docenti nel campo della cybersecurity. «Si tratta di progetti in cui crediamo ed in cui continueremo ad investire a tutela delle nuove generazioni - dichiara l'assessore al Lavoro, all'Università, alla Scuola, alla Formazione, alla Ricerca e al Merito, Giuseppe Schiboni - Assicurare, attraverso un lavoro integrato sul piano politico-normativo, sociale, culturale ed educativo, un ambiente digitale più sicuro e il più etico possibile, in un contesto in continua evoluzione, significa, infatti, riconoscere il primato del ruolo delle istituzioni rispetto ai modelli di business che dominano gli ambienti digitali anche con l'obiettivo di garantire che questi siano a misura di bambino e ragazzo».

Turismo, 2023 anno da ricordare

Una giornata di incontri tra operatori e istituzioni dedicata allo stato e alle prospettive del settore alberghiero, per Roma e non solo, con la soddisfazione per l'anno appena trascorso e lo sguardo rivolto al prossimo Giubileo. Si è svolta mercoledì 24 gennaio negli spazi congressuali del Parco dei Principi Grand Hotel & Spa, la XX edizione dell'Alberghiere day, storica manifestazione di Federalberghi Roma che inaugura l'anno turistico. Ad aprire l'evento è stato il saluto del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, cui ha fatto seguito la tavola rotonda dal titolo: "Il vento sta cambiando. Sta arrivando finalmente la parola "fine" per il Far West degli affitti brevi?" e, nel pomeriggio, l'incontro-dibattito "Uno sguardo al passato per programmare il futuro del sistema turistico-alberghiero. Cosa è cambiato in 20 anni e cosa cambierà ancora?".



L'evento dell'Alberghiere day

All'evento erano presenti oltre 50 aziende sponsor del settore dell'ospitalità e una festa conclusiva ha celebrato il traguardo dei venti anni. Guardando i dati finali ufficiali del turismo 2023 di Roma, secondo le rilevazioni ufficiali finali dell'Ente bilaterale turismo del Lazio, lo scorso anno gli arrivi complessivi negli esercizi alberghieri e nelle Rta (Residence) di Roma Capitale sono stati 13.767.073 (+5,60% sul 2019, ultimo

anno di riferimento prima del lungo periodo pandemico), mentre le presenze complessive sono state 31.494.609 (+2,65% sul 2019). Inoltre, aggiungendo i dati degli esercizi ricettivi complementari, il bilancio complessivo della domanda turistica a Roma nel 2023 chiude con 21.022.566 arrivi e 49.187.455 presenze. «Il 2023 - ha affermato il presidente di Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli - è stato un anno da ricordare, con un record di presenze che ha riportato la città ad essere epicentro del turismo internazionale. Il 2024 sarà un fondamentale, lungo periodo di preparazione per il Giubileo del 2025, appuntamento che metterà la Capitale come mai prima sotto gli occhi del mondo ed in cui Roma, e la stessa Italia, si giocano moltissimo sul piano della reputazione internazionale».

Giovanni Salsano



(Foto archivio Siciliani)

In questa edizione un focus particolare è dedicato ai temi della cybersecurity: come privacy, trattamento dei dati e uso immagini

Ripartono le «Eccellenze in digitale», i webinar gratuiti rivolti alle imprese

«Ripartono gli appuntamenti con "Eccellenze in digitale", il programma di Unioncamere e Google, cui aderisce la Camera di Commercio di Roma. Il progetto vuole contribuire alla diffusione della cultura digitale sul territorio e si rivolge agli imprenditori delle micro, piccole e medie imprese, ma anche a docenti, studenti e lavoratori attraverso attività di formazione gratuite dedicate ai principali strumenti digitali e all'utilità di essere presenti online». Si legge in una nota diffusa dalla Camera di Commercio. L'obiettivo è favorire lo sviluppo delle competenze digitali: i partecipanti impareranno come gestire e ottimizzare il proprio sito web e i canali social per raggiungere più efficacemente il proprio tar-

get, supportare le vendite online o espandersi all'estero. "In questa edizione un focus particolare sarà dedicato ai temi della cybersecurity per supportare le imprese a rispondere al meglio alle esigenze normative in tema di privacy, trattamento dati, cookie, diritti intellettuali e uso di immagini e testi, a vantaggio della propria attività e dei propri clienti". Il prossimo appuntamento formativo è previsto per l'otto febbraio con un approfondimento dedicato al Business online e ai sistemi digitali di pagamento. Per maggiori informazioni e per visionare il calendario integrale dei corsi di formazione è possibile consultare il sito della Camera di Commercio di Roma all'indirizzo www.rm.camcom.it.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Martedì 6 febbraio

Incontro degli uffici pastorale di Curia con i delegati vescovili e i vicari foranei (in Curia vescovile, alle 10)

Giovedì 8 febbraio

Incontro di formazione del clero nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri, accoglienza alle 9.30.

Sabato 10 febbraio

Alle 9.30 il vescovo incontra Cism e Usmi a La Storta. Alle 10 incontro della scuola di formazione socio-politica all'Auxilium. Alle 11.30 nella parrocchia della Giustiniana il vescovo presiede la Messa in occasione della Giornata mondiale di malati. Incontro residenziale della Scuola della tenerezza. Alle 16 ci saranno le Cresime degli adulti in Cattedrale, (le prove per i cresimandi saranno alle 15). Alle 18 don Andrea Barbero fa il suo ingresso alla guida della parrocchia di Pantan Monastero.

Il vescovo Ruzza ha parlato di conoscenza e missione per il quarantesimo della Scuola di teologia «Tisserant» di Ladispoli Nell'incontro con Gesù, il vivente

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una scuola, una comunità, una famiglia, una profezia. La scuola di teologia Cardinale Tisserant di Ladispoli ha offerto questo volto nei suoi primi quarant'anni di vita. Ne hanno dato testimonianza i docenti e gli studenti che domenica scorsa hanno festeggiato l'anniversario con il vescovo Gianrico Ruzza e il vicario generale don Alberto Mazzola nella parrocchia di Santa Maria del Rosario, dove ha sede. Don Roberto Leoni, direttore della scuola dal 1997, ha offerto il diario di famiglia di questa scuola. Il primo pensiero a coloro che non ci sono più: il fondatore, il vescovo Andrea Pangrazio; don Nicolino Merlo, parroco di Palo dove la scuola è nata, il docente don Dominic Hrusowski, la prima segretaria Giuseppina Turconi. E poi «il primo studente a diventare diacono, Enzo Cialesi, suor Stefania che durante le lezioni pregava il Rosario, Suor Tecla che spingeva le sue Suore a frequentare la Scuola, Carlo Campetella diacono di Civitavecchia, Silvia Cecchinelli di Osteria Nuova, Marinella Mameli di Valcanneto, Ornella Pelluchini di Fregene, Aldo Piersanti, Elisabetta Agnelli, Antonietta Metta, Rosanna Kociancic di Ladispoli; don Mimmo Giannandrea». Nel simbolismo biblico del numero «40» il sacerdote ha delineato la natura e le finalità della scuola. «La nostra condizione di «viatores» è - e rimane - quella della prova, per il fatto stesso di dover camminare faticosamente nel deserto, cioè nella fede e non ancora nella visione. Come per l'antico Israele, la terra promessa, la città santa, la nuova Gerusalemme, si trova sempre davanti a noi ma solo come un compimento verso cui tendere, non come una realtà già data». Il deserto della meditazione, del lavoro nello studio, dell'attenzione all'unica parola di Dio rivela peraltro essere la condizione personale «del cammino umile e faticoso dietro la Parola di Dio verso il compimento promesso e incessantemente atteso. Nel deserto si superano le tentazioni, a cominciare da quella di tornare nel buio e nella schiavitù dell'Egitto; nel deserto ci affidiamo a Dio e alla sua Parola. Li tacciano le chiacchiere e si può udire la



Durante la Messa di ringraziamento

L'offerta delle primule nella Giornata per la vita

Oggi ricorre la 46ª Giornata per la vita con il tema «La forza della vita ci sorprende», che ha come riferimento biblico una frase tratta dal Vangelo di Marco: «Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?». Per questa ricorrenza la diocesi di Porto-Santa Rufina propone l'offerta delle primule per sostenere il centro «Vita Nuova» di Cesano, la realtà di accoglienza per le maternità difficili. I fiori saranno disponibili all'ingresso della parrocchie diocesane. «Per i credenti - scrivono i vescovi nel messaggio per questa giornata -, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore».

Parola; lì viene meno la menzogna e le fantasie per affermarsi la verità». Eppure la strada non è riservata a pochi: la Chiesa destinataria e depositaria della rivelazione sa di doverla annunciare a tutti perché il mondo creda e tutta l'umanità sia salvata. Fondamento

dell'insegnamento è il Catechismo della Chiesa Cattolica, sicuro strumento per ridire nel nostro tempo l'unico e immutabile messaggio del Vangelo. «Il nostro popolo - ha concluso il direttore - è formato da volti e storie di cui siamo entrati a far parte e per i quali oggi vogliamo rendere grazie al Signore perché non abbiamo camminato da soli, insieme a noi ci sono stati - ci sono oggi e ancora ci saranno - tanti amici e compagni che ci hanno incoraggiato nel momento della fatica e dai quali anche abbiamo imparato a tenere lo stesso passo. Le nostre parrocchie sono arricchite dalla loro presenza e dal loro servizio qualificato; la Scuola contribuisce, con il suo specifico apporto, a formare i laici alla collaborazione nella comune responsabilità verso la Chiesa». In questo tratto di umanità che ha caratterizzato l'operato della scuola il vescovo ha letto l'incontro con Gesù, il vivente. «Gli studenti di questa scuola sentono la loro fede ringiovanita e rinvigorita alla luce della Salvezza e della fedeltà alla dottrina. Questa esperienza è un incontro vivo, perché va ricordato che quando parliamo di Gesù non parliamo di qualcosa o di qualcuno, ma di una persona viva che palpita nel nostro cuore». Studio e maggiore chiarificazione delle fede

personale portano a uno slancio missionario di trasmissione della fede a vantaggio dei diversi servizi delle comunità con un annuncio del Vangelo più capillare e più qualificato. Questa prospettiva ci aiuta inoltre a capire meglio quale sia la conoscenza offerta dalla scuola. «Conoscenza è un apprendere qualcosa, approfondire la sapienza, quello la Chiesa sa e conosce che non è il tutto. È un camminare verso. Come dice papa Francesco significa mantenere la sana inquietudine per la comprensione sempre parziale della verità che è l'incontro con il Signore Gesù». Al tempo stesso, ha aggiunto il vescovo, «conoscenza è anche esperienza, è qualcosa che noi viviamo tangibilmente che entra nel nostro cuore. Una persona che ha approfondito la conoscenza teologica, che si è innamorata della bellezza della Scrittura e della tradizione della Chiesa, della ricchezza di un magistero che continuamente si adegua anche per rispondere alle domande del tempo, non può che trasmettere la passione. Ho trovato l'amore vorrei dividerlo l'amore». Il discorso si inserisce bene nel cammino sinodale percorso in diocesi, dove le persone hanno a più riprese domandato formazione. Motivo per cui è auspicabile il percorso di collaborazione con le altre proposte formative diocesane, con la valorizzazione della dottrina sociale della Chiesa. L'augurio del pastore è «Che tutti possano venire ad abbeverarsi a quella fonte e scoprire quel pozzo, come lo chiamava Origene, che diventa il pozzo della tradizione, il pozzo della storia vissuta, il pozzo della continuità nei secoli dell'unica perenne sapienza che è quella di Gesù Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre». L'incontro si è concluso con la Messa di ringraziamento in chiesa presieduta dal vescovo.

LE TESTIMONIANZE

Una comunità che studia

Le voci di studenti e insegnanti nel 40° della Scuola Tisserant di domenica scorsa hanno restituito la vita di persone che studiano creando relazioni di amicizia. Una scuola dove si vive il senso di comunità e lo spirito di tutta la Chiesa, ha detto Francesco Cariani. Per Andrea De Soraca la Tisserant offre gli strumenti per una continua ricerca distinguendo tra opinioni personali e retto pensiero. Elisabetta Gasparri dice di aver trovato nei corsi una coscienza maggiore del perché siamo cristiani. Elsie Papi ha insistito sulla necessità di diffondere questa proposta perché non si rimanga alla sola esperienza dalla catechesi. Guana

Govoni ha rilevato l'urgenza di dotarsi di competenze multidisciplinari per essere catechisti che sappiano ascoltare e dialogare per trasmettere la fede con lo stile dell'accoglienza. Per il docente Nazzareno Tomassi la scuola cerca di mostrare come Dio sia vicino all'uomo feriale, all'umanità nella sua quotidianità. Don Silvio Paolini ha parlato di un arricchimento per tutti, per continuare a studiare e aprire degli orizzonti per riaffermare nel mondo la gioia del primato di Dio e Gesù Cristo. In conclusione Liliana Petrucci e Maria Rosa Manco, le due segretarie, hanno recato la gioia di un servizio nel quale hanno fatto esperienza della bellezza del volontariato.

Don Dudala arriva a Fiumicino

Il nuovo parroco, che ha fatto il suo ingresso nella chiesa di Santa Paola Frassinetti, ha ringraziato per l'affetto e invitato tutti a camminare assieme



Don Krzysztof Dudala

Venerdì della scorsa settimana don Krzysztof Dudala ha fatto il suo ingresso come nuovo parroco di Santa Paola Frassinetti. Tanti i sacerdoti del comprensorio e di altre zone della diocesi, tra cui il predecessore don Bernardo Acuna Rincon ora a Cerveteri. Tra i banchi della chiesa anche la comunità dei Santi Marco evangelista e Pio X, dove don Cristoforo, come lo chiamano tutti, ha servito a lungo. Presente il sindaco Mario Baccini, che ha dato il benvenuto al sacerdote a nome della città. «Una parrocchia è una casa accogliente, che si china sui più fragili e più deboli, ma essere parrocchia significa anche uscire dall'edificio e stare nella strada, nel mercato, per la piazza per essere segno di profezia nel territorio» ha detto il

vescovo nell'omelia. La missione della comunità parrocchiale in comunione con tutta quella diocesana si realizza nella «testimonianza eroica e coraggiosa di Gesù Cristo, Signore della storia e Signore della vita». Questa è la «consegna» affidata dal vescovo al sacerdote e alla sua parrocchia con l'augurio di essere «Chiesa del sorriso, Chiesa di luce che si impegna a difendere gli ultimi». Alle fine della celebrazione don Cristoforo ha raccolto le parole di incoraggiamento del pastore confermando l'impegno della comunità «a camminare insieme». Ha poi ringraziato il vescovo per la fiducia, il primo cittadino per l'accoglienza e le due comunità parrocchiali che hanno pregato per il suo ministero.

Per fare volontariato in Malawi

Con il nuovo anno si è avviato il corso di formazione missionaria Vol.Est. (Volontariato estivo), alla sua dodicesima edizione. Circa quaranta i partecipanti provenienti da diverse parrocchie della diocesi Porto-Santa Rufina, tra cui numerosi giovani, entusiasti di preparare il loro cuore per trascorrere un breve ma intenso periodo estivo nella missione di Koche in Malawi. Un pomeriggio riempito da momenti di preghiera, condivisioni, pensieri, emozioni, motivazioni. Nell'incontro è emerso quanto grande sia il dono di avere la possibilità di vivere un'esperienza missionaria. «Che cercate?». È stato questo lo

Iniziato il percorso di formazione dell'ufficio missionario con quaranta partecipanti. Prossimo appuntamento il 18 febbraio a Selva Candida



Durante l'incontro

stimolo iniziale, che dipingerà tutto il percorso: l'idea di partire da questo versetto del Vangelo, al quale Gesù risponde: «Venite e vedrete» (Gv 1, 38-39), si basa dalla forte convinzione che la strada illuminata dalla fede è il percorso che arricchisce ogni cuore, restituendo il reale senso dell'esistenza di ogni cristiano. I volontari del Centro missionario accompagnati e coordinati dal direttore dell'ufficio don Federico Tartaglia, incontreranno nuovamente il gruppo e tutti coloro che desiderano partecipare nel pomeriggio del 18 febbraio, sempre nella parrocchia Natività di Maria Santissima a Selva Candida, per ascoltare testimonianze di giornalisti e missionari.

MIGRANTI

Devozione e tradizione della comunità filippina per il Santo Niño di Praga

DI JOSÉ MANUEL TORRES ORIGEL*

Domenica scorsa la comunità filippina si è radunata nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo nel quartiere romano dell'Ogliata-Cerquetta, per celebrare la festa annuale in onore del Santo Niño (Bambino Gesù) di Praga. Una tradizione che la comunità filippina ripete ogni anno nella terza domenica di gennaio - quest'anno spostata di una settimana per questioni organizzative.

La festa si è aperta alle 12.30 con la Messa presieduta dal sacerdote responsabile dei filippini, don Bernie Edanan. Dopo la liturgia le famiglie e i giovani hanno animato la processione con la statua del santo, danzando al ritmo dell'allegria musica, fino alla grande aula per gli eventi dove è terminato questo momento con una preghiera in lingua tagalog e in lingua inglese.

Domenica scorsa, all'Ogliata, un'occasione di fraternità per promuovere la ricchezza culturale e religiosa, valorizzando l'identità di un popolo

La comunità ha proposto un pranzo etnico con le diverse pietanze della tradizione gastronomica filippina. Nel pomeriggio c'è stato un festival di musica e danza iniziato con il canto degli inni nazionali filippino e italiano. Sono stati presenti anche dei sacerdoti francescani filippini.

Una giornata segnata dalla gioia e dalla fraternità dove senso religioso e senso di comunità si alimentano a vicenda. L'antica devozione al Santo Niño fa parte della pietà popolare che si è conservata nel tempo, superando tante difficoltà. È una manifestazione di fede cattolica che esprime assieme l'identità della cultura filippina, una strada popolare che aiuta a rispondere al secolarismo. Questo evento di comunione ecclesiale e di fraternità promuove la ricchezza culturale e religiosa mantenendo vive, soprattutto per i più giovani, le radici del popolo filippino.

L'organizzazione di questa bella festa è a cura di un gruppo che esiste e opera da 38 anni. La responsabile laica, Germina Bantaya, è una donna molto impegnata ed entusiasta. Si può notare un certo stampo spagnolo all'origine dell'evangelizzazione del paese orientale. La cultura filippina, infatti, contiene la gioia della fede cattolica occidentale insieme al modo orientale del rispetto, la disciplina, la discrezione, la profondità nella preghiera e la gentilezza nei rapporti. A Roma è una delle etnie con più centri di preghiera soprattutto nella basilica di Santa Pudenziana.

L'augurio è che la comunità dei filippini e tante altre etnie di forte presenza sul territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina riescano a entrare in un processo d'integrazione nella società e nella Chiesa. E così incoraggiare tante altre persone e comunità a vivere e testimoniare la vita di fede in questo cambio epocale che richiede un profondo rinnovamento spirituale, morale ed ecclesiale.

* responsabile della Pastorale dei migranti